

DIPARTIMENTO TERRITORIO AMBIENTE FORESTE
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, TURISMO, COMMERCIO E PROMOZIONE
TRENTINO MARKETING

PROGETTO TURISMO NATURA

1. Le basi programmatiche del turismo nelle aree protette

Le Linee Guida per la politica turistica provinciale, approvate con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2008 del 23 settembre 2011, delineano a livello programmatico le tendenze in atto e le direttrici dello sviluppo futuro del turismo provinciale.

In un quadro di sostanziale tenuta della domanda, il documento evidenzia preliminarmente alcune tendenze di medio-lungo periodo, tra le quali particolarmente significative ai nostri fini sono le seguenti:

- cresce la domanda di turismo che si esprime ricercando “autenticità”, esperienza, esplorando le unicità;
- si conferma il moltiplicarsi delle esigenze e delle istanze di personalizzazione del prodotto;
- cresce il protagonismo dell'ospite e la figura del “prosumer”, intesa come “produttore-consumatore” sempre più lontano dal prodotto standard, massificato;
- si conferma la domanda di ambiente salubre e, pur lentamente, si avverte la crescita dell'interesse, tra vacanzieri e viaggiatori, nei confronti di mete e proposte caratterizzate da sostenibilità e buone pratiche.

Se le tendenze sono queste, è indubbio che possono coinvolgere anche le aree protette, se queste saranno in grado di caratterizzarsi come luoghi di eccellenza ambientale nei quali soggetti specializzati e qualificati offrono all'ospite servizi in grado di trasformare la vacanza in un'esperienza, in un quadro di sostenibilità complessiva dell'offerta.

Il documento, analizzando gli obiettivi strategici e le parole chiave dello sviluppo turistico del Trentino, identifica quindi almeno due ambiti nei quali l'azione delle aree protette può avere un ruolo non marginale.

Il primo è quello della **Qualità dell'offerta**, intesa come “*il complesso rapporto tra ospite, soggetto erogatore di servizi e territorio. [...] la qualità è un termine globale che riguarda anche servizi e ambiti esterni alla filiera turistica, interessando il territorio nel suo complesso sia dal punto di vista ambientale (vivibilità, paesaggio, sostenibilità, protezione dell'ambiente), sia da un punto di vista emozionale e relazionale (cultura dell'accoglienza, esperienze, conoscenza, ...)*”.

Si sottolinea come viene espressamente evidenziata la necessità di giungere ad un Marchio di Qualità dei territori.

La seconda parola chiave è quella della **sostenibilità dello sviluppo e del turismo**. In questo senso si fa esplicito riferimento alle risorse paesaggistiche quali elemento dell'offerta turistica, riconoscendo il **territorio come primo fattore di attrattiva**. mentre per quanto riguarda le azioni per il miglioramento della sostenibilità dell'offerta particolare attenzione viene posta alla problematica dell'infrastrutturazione e del consumo di suolo, oltre che alla necessità di affiancare allo sci alpino altri prodotti, quali pratiche sportive alternative sulla neve ed offerte diverse all'insegna di arte, cultura, tipicità.

Nella parte del documento riservata agli obiettivi di sviluppo del turismo viene fatto esplicito riferimento al turismo nelle aree protette affermando che è necessario *“privilegiare in questa fase misure ed azioni finalizzate a rafforzare la stagione turistica estiva, più debole di quella invernale, mettendo a punto proposte e prodotti utili ad allungare la stagione. Per il mercato di prossimità italiano è opportuno privilegiare il target famiglie e la motivazione di vacanza natura, prioritariamente attraverso la **valorizzazione delle attività e delle proposte dei Parchi**”*.

Infine, l'8° Obiettivo: Sostenibilità offre la possibilità forti connessioni con le esperienze e le potenzialità delle aree protette nel momento in cui si intendono *“incentivare **progetti di turismo eco-sostenibile** sia nelle aree di turismo forte, riducendo gli impatti negativi connessi a flussi turistici eccessivamente concentrati, sia con progetti integrati nelle aree più deboli, valorizzanti attività agricole e peculiarità del territorio”*.

Infine, anche l'obiettivo di *“favorire la diffusione e valorizzazione sul piano promozionale dei marchi di corretta gestione ambientale, in particolare Ecolabel e EMAS”* può essere declinato con efficacia nelle aree protette.

Un ulteriore documento basilare cui informare l'azione delle aree protette provinciali in ambito turistico è rappresentato dagli Obiettivi di legislatura ai Parchi naturali provinciali, approvati con DGP n° 1117 del 27 maggio 2011..

In tale documento molti sono gli obiettivi che possono attenersi all'azione delle aree protette in ambito turistico:

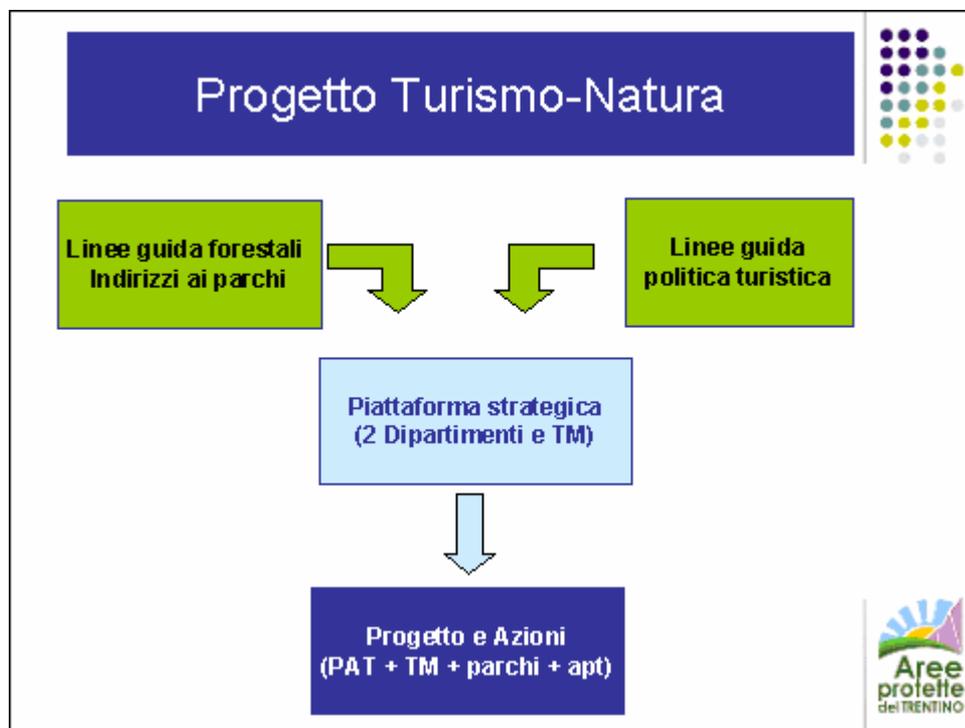
- l'Obiettivo E: Qualità
- l'Obiettivo F: Mobilità sostenibile
- l'Obiettivo G: Educazione ambientale e cultura
- l'Obiettivo H: Comunicazione
- l'Obiettivo I: Parco e sviluppo socioeconomico
- l'Obiettivo L: Green economy e cambiamenti climatici.

In particolare quest'ultimo prevede specificatamente di *“confermare l'impegno nel turismo sostenibile in rapporto all'ambiente ed ai cambiamenti climatici elaborando una strategia comune e condivisa con Trentino Marketing e con le APT locali, anche in tema di destagionalizzazione dell'offerta turistica”*. Una delle azioni del'obiettivo L. riguarda l'estensione dei principi della Carta Europea del Turismo sostenibile nel sistema delle aree protette trentine, in recepimento di uno indirizzo contenuto in un altro documento di indirizzo della Giunta provinciale, le Linee Guida Forestali, approvate con DGP n. 2792 di data 20.11.2009 (obiettivo B.4.03 Promuovere applicazione della CETS)

I Programmi pluriennali approvati nel corso dello scorso anno dai Parchi provinciali alla luce di tale documento costituiscono indubbiamente esempi di concreta definizione di una strategia di medio periodo relativa all'azione complessiva dei Parchi, all'interno della quale le azioni connesse allo sviluppo di opportunità e servizi turistici rivestono una loro

precipua importanza, e sono declinate anche sulla base della concreta esperienza ed operatività acquisite dai parchi naturali provinciali.

Il progetto Turismo Natura nasce dunque dall'idea di far convergere i due importanti documenti programmatici della giunta provinciale, dando la necessaria concretezza ad azioni da proporre nelle aree protette.



Il progetto risulta coerente anche con il Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino – PASSO, il quale nell'ambito dell'obiettivo B. *Adottare logiche di gestione e conservazione integrata dell'insieme dei sistemi di supporto alla vita*, individua l'azione B5: *Promuovere un aggiornato modello di sviluppo turistico sostenibile e competitivo del territorio provinciale.*

2. Il Trentino, terra dei Parchi

Quasi il 17 % del territorio trentino, vale a dire oltre 100.000 ha su un totale di circa 605.000 ha, è ricompreso all'interno dei tre Parchi, dei quali uno nazionale e due provinciali. Se a queste grandi aree protette si sommano gli altri istituti di tutela (riserve naturali provinciali e locali, aree della rete Natura 2000 etc.) si giunge ad un'area tutelata complessiva di 184.342 ha, pari al 29,7% della superficie provinciale, costituita da 293 diverse aree protette, che vedono coinvolti territorialmente 173 dei 217 comuni della Provincia.

In questo panorama emergono ora le Reti di riserve, uno strumento innovativo introdotto nella L.P. 11/07 per gestire e valorizzare le aree protette in modo più efficace e con un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. Alle tre reti già istituite (Brentonico, Trento, Cembra) nel 2012 se ne aggiungeranno altre oggi in via di definizione (Sarca, Ledro, Fiemme, Bassa Valsugana), così che le Reti di Riserve si avviano a diventare a breve una realtà importante in molti ambiti turistici della Provincia.

In molte di queste aree, o ai loro margini, oggi l'offerta turistica risente solo in parte delle potenzialità e delle opportunità offerte dalle aree protette in termini di caratterizzazione, qualificazione e diversificazione dell'offerta. E' altresì evidente che un sistema di protezione così diffuso e territorialmente esteso non può che essere un fattore distintivo su cui basare le scelte locali di sviluppo del turismo, non fosse altro che per le necessità di attenzione che pone e per le citate potenzialità ed opportunità che offre.

Si noti, peraltro, che tra gli scopi istitutivi delle Reti di Riserve, accanto alla valorizzazione e alla riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, è esplicitato lo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione. Ne consegue che i Piani di gestione dovranno andare oltre i tradizionali aspetti conservativi, dovendo farsi carico anche di elaborare strategie di sviluppo locale basate sui valori territoriali.

A questo fine tornano senz'altro utili le esperienze gestionali maturate negli ultimi decenni nei Parchi Naturali provinciali.

La finalità istituzionale principale dei parchi e delle aree protette in genere è la conservazione degli ambienti naturali. Soprattutto le grandi aree protette, tuttavia, comprendono al loro interno una molteplicità di attività antropiche, anche di grande valore economico, e si sono da sempre confrontate con queste, cercando di trovare equilibri avanzati tra le necessità dello sviluppo locale e quelle della conservazione. Specificatamente in ambito turistico i due termini dello sviluppo locale e della conservazione non sono necessariamente in contraddizione, soprattutto laddove si definiscano linee di sviluppo turistico basate sulla valorizzazione delle peculiarità e delle eccellenze territoriali, che abbiamo visto essere uno degli assi portanti della programmazione turistica provinciale.

I parchi e le aree protette quindi possono essere attori fondamentali di un processo di sviluppo turistico basato sulla sostenibilità ambientale e culturale, sull'esaltazione delle peculiarità territoriali e delle tradizioni locali. I parchi, in quanto soggetti di area vasta, dotati in genere di organi di gestione autonomi in grado di impostare localmente le linee programmatiche e le azioni, hanno in effetti già sperimentato forme di turismo sostenibile, e possono mettere questo patrimonio di conoscenze ed esperienze a disposizione dell'intero sistema affinché le ricadute positive siano generalizzate.

Tra le esperienze di maggiore importanza maturate dai Parchi trentini in questi anni vi sono senza dubbio l'adesione alla **Carta Europea del Turismo Sostenibile** (CETS) e il **Progetto Qualità Parco** (QP) implementato nel Parco Naturale Adamello Brenta.

Entrambe queste esperienze hanno in comune l'obiettivo di costituire una rete di relazioni tra gli operatori turistici (anche istituzionali) dell'area protetta e il soggetto gestore dell'area stessa al fine di definire azioni concrete che vadano nel senso della qualificazione dell'offerta in termini di qualità e di sostenibilità.

In particolare, la CETS presuppone un intenso processo partecipativo che comporta il coinvolgimento delle altre istituzioni del territorio nella condivisione di una strategia di sviluppo turistico che concretizzi le opportunità date dall'area protetta in termini di qualità ambientale, di offerta di servizi ed infrastrutture per la fruizione, di immagine.

Grazie alla CETS si giunge, così, ad un piano d'azione di medio termine, costruito in modo partecipato, che dice "cosa si deve fare" e "chi fa che cosa" per migliorare e rendere più sostenibile l'offerta turistica locale.

Nel caso di QP, invece, il risultato è la certificazione dei singoli esercizi/servizi/prodotti e la loro promozione sulla base del rispetto di standard di qualità e di sostenibilità. In termini di larga massima si può affermare che il progetto QP può essere inteso come una delle azioni da implementare nell'ambito della strategia della CETS.

Si tratta dunque di processi diversi ma innestabili nell'ambito di un processo strategico complessivo.

La valenza di questi due processi e i risultati che hanno portato alle aree in cui sono stati applicati, spinge a fondare su di essi, e su una loro declinazione che tenga conto delle peculiarità del sistema trentino delle aree protette, l'azione strategica complessiva per lo sviluppo turistico nelle aree protette provinciali, a partire dal Parco Paneveggio-Pale di S.Martino che ha già assunto la decisione di imboccare questa strada nel Programma annuale di Gestione 2012.

Il connubio tra un sistema esteso e capillare di aree protette di grande valore scenico e naturalistico e, nei parchi, anche già ben organizzato, e un sistema di promozione turistica che vanta ottime carte in termini di professionalità e di risorse economiche come Trentino Marketing, può risultare dunque vincente.

Questo connubio, che supporta l'immagine di un Trentino di qualità, naturale, bello, ben gestito, può far decollare un progetto di turismo sostenibile basato sull'idea di Trentino come "Terra della Natura", allo stesso modo in cui è già riconosciuto come "Terra degli sport invernali".

3. Il Progetto Turismo Natura

Il progetto di compone di tre azioni.

a. La CETS provinciale

L'esperienza di applicazione della CETS in numerose aree protette italiane (9) ed europee (83) ha dimostrato l'importanza dello strumento per la definizione di una strategia partecipata e condivisa di sviluppo turistico locale nel segno della sostenibilità e ha ormai affermato la CETS come lo strumento principe per la pianificazione del turismo sostenibile nelle aree protette.

Alcune esperienze italiane (Regione Puglia, Regione Marche) dimostrano anche come la CETS possa fungere da "ombrello strategico" per una sistema regionale di aree protette.

Proprio l'approccio regionale alla CETS è la prima strategia che si propone il progetto Turismo Natura: la CETS diviene un "processo cornice", un metodo di lavoro adottato a livello provinciale sul quale basare l'individuazione delle linee d'azione locale, che coinvolge oltre ai parchi anche le reti di riserve.

A livello centrale si potrà curare l'elaborazione di un quadro diagnostico generale e verrà delineata la strategia provinciale di turismo sostenibile nelle aree protette, utile anche a definire i "progetti di sistema", da conseguire con un processo partecipativo che coinvolgerà i principali portatori di interesse a livello provinciale.

Successivamente, all'interno di questa cornice si svolgeranno i processi partecipativi dei singoli territori finalizzati ad articolare, approfondire e declinare la strategia a livello locale. Eventualmente anche attraverso opportune aggregazioni territoriali, si perverrà all'elaborazione del piano d'azione concertato, propedeutico alla certificazione da parte di Europark.

I vantaggi di tale impostazione risultano evidenti:

- coerenza generale delle strategie di sviluppo turistico;
- coinvolgimento di realtà che difficilmente avrebbero attivato il processo "in solitudine";
- definizione di un rapporto diagnostico e di un quadro strategico che tenga conto di dinamiche e processi generali oltre che di quelli strettamente locali;

- economie di scala rispetto ai costi del processo;
- acquisizione di consapevolezza e identità di sistema delle aree protette.

Si noti che, secondo intese preliminari con il Servizio Europa, il progetto CETS potrebbe rientrare in un bando di fondi FESR già a partire dai prossimi mesi.

b. Qualità Parco prima di e oltre Ecolabel

Come detto, il progetto Qualità Parco, sviluppato nel Parco Naturale Adamello-Brenta, rappresenta una modalità per attribuire a prodotti, servizi e strutture del territorio una certificazione di qualità, sulla base del raggiungimento di determinati standard dell'offerta. Il progetto ha avuto un ottimo successo, coinvolgendo numerosi operatori dei comuni del Parco. I motivi di tale successo sono da ricercarsi essenzialmente nello stretto rapporto esistente tra gli operatori e il Parco, e nel fatto che il progetto ha consentito agli operatori di ottenere un *plus* di visibilità e di usufruire di una serie di servizi offerti dal Parco.

Già nel 2010 Trentino Marketing ha manifestato interesse ad estendere l'esperienza compiuta del PNAB al resto del territorio provinciale, avviando insieme al PNAB un lavoro di adeguamento dei criteri anche al fine di consentire al progetto di acquisire il respiro sufficiente per essere elevato a club di prodotto provinciale.

Tale obiettivo è peraltro contenuto anche nelle Linee guida forestali e rientra tra gli indirizzi di legislatura ai Parchi dettati dalla G.P.

L'eventuale estensione del progetto ad altre realtà, e la sua generalizzazione alle aree protette trentine, pone il problema del rapporto tra questo strumento e strumenti di certificazione delle *performances* ambientali dotati di maggiore ufficialità, quali innanzitutto il marchio Ecolabel, cui aderiscono alcune decine di esercizi alberghieri del Trentino.

Va infatti ricordato che in questo ambito le Linee guida per la politica turistica provinciale riconoscono chiaramente in Ecolabel l'obiettivo finale per la certificazione ambientale delle strutture alberghiere.

A questo riguardo si ritiene che la certificazione, QP possa essere considerata prodromica ad Ecolabel, una sorta di anticamera tecnico/culturale a tali strumenti, di più facile conseguimento e con elevato valore educativo: il primo gradino che facilita il superamento di un secondo rappresentato dallo strumento di certificazione ambientale ufficiale e riconosciuto a livello comunitario.

Peraltro va considerato che QP non verifica solo gli aspetti ambientali della struttura alberghiera, andando anche a misurare il grado di valorizzazione dei prodotti alimentari locali e il rapporto con l'area protetta negli aspetti comunicativi, informativi e di servizio.

E' altresì indubbio che proprio le diversità tra i due strumenti, ed innanzitutto l'essere QP uno strumento per "fare rete" e per ottenere servizi a livello locale, ha decretato il successo del progetto del Parco Naturale Adamello-Brenta.

Questa caratterizzazione del progetto non deve essere persa, soprattutto se il processo di certificazione viene proposto a realtà imprenditoriali piccole ed isolate, che inevitabilmente faticano a capire l'utilità di una certificazione se non è accompagnata da vantaggi tangibili e riconoscibili.

Si ritiene quindi che l'estensione del processo di certificazione al livello provinciale debba mantenere la "impostazione QP", vale a dire deve essere innanzitutto uno strumento di qualificazione del livello turistico locale, del quale la certificazione ambientale è solo un tassello.

c. I progetti turistici di sistema

Considerato che i tempi per l'ottenimento della certificazione Cets, o comunque per la definizione delle strategie turistiche locali non sono brevi (almeno 18 mesi) risulta necessario far partire nel frattempo qualche progetto "pilota" e dimostrativo, anche per maturare delle esperienze gestionali a livello di sistema.

La terza azione si propone quindi di dar vita a un "touristic think tank" (TTT), composto da Trentino Marketing, direttori di APT, rappresentanti dei parchi, da far lavorare con il metodo del *focus group*, utile ad avviare un percorso di progettualità partecipata.

Il TTT dovrebbe porsi l'obiettivo di **proporre alcuni progetti di sistema da proporre all'interno di un percorso pluriennale (almeno tre anni).**

Alcuni progetti (o esempi di progetti) potranno essere proposti sulla base delle esperienze passate ("Parchi da vivere 2", "Natura da vivere") o di quanto emerso nell'ambito delle reti di riserve (per la destagionalizzazione: "fiori e sapori" a maggio/giugno; "colori e sapori" a ottobre; walking festival: ciclo di camminate d'autore nelle aree protette); oppure ancora un progetto per valorizzare il circuito dei centri visitatori/case del parco e dei sentieri tematici o, più in generale, lo sviluppo dell'idea di wood tourism¹.

Altri (progetti di sistema o anche progetti specifici per singole aree o sistemi territoriali), dovrebbero auspicabilmente nascere "dal basso", dalla discussione nel focus group.

Trento, marzo 2012

¹ Per wood tourism si intende la variante forestale del geoturismo, una forma di turismo sostenibile connessa alle peculiarità geologiche, che riscuote molto successo in particolare nei geoparchi. La variante forestale (wood tourism) dovrebbe declinare i medesimi principi, basati su un approccio interpretativo ed esperienziale, e sul coinvolgimento della sfera emotiva, per fornire delle chiavi di lettura nuove e inaspettate all'universo della foresta.